

L. Neratius Priscus

La recente ricostruzione, ad opera di G. Camodeca, della biografia di Nerazio, si basa su un consistente numero di *testimonia* (11) che consentono di conoscere meglio la carriera e i rapporti con il potere imperiale e con importanti esponenti del ceto senatorio.

L. Neratius Priscus, scolarca proculiano, nato verso il 57/58 d. C., a *Saepinum* nel Sannio, *tribunus militum leg. XXII Primigeniae in Germania Inferior* (78/80 ca.), *quaestor* (82 ca.), *tribunus plebis* (84 ca.), *praetor* (87 ca.), *consul suffectus* nel maggio-giugno 97, nel primo anno del nuovo imperatore Nerva (e nello stesso anno di Tacito, a cui è paragonabile come importanza politica e per qualche posizione antiautoritaria: D. 12.4.3.5 Ulp. 26 *ad ed.* L. 58: cfr. Tac. *Ann.* 13.27.3); probabilmente non ebbe cariche pretorie sotto Domiziano, fu *VIIvir epulonum* dal 97/98, e poi, come segno di grande favore presso Traiano, *legatus Augusti* di due importanti province consolari: la *Germania Inferior* fra 98/99 e 101, e la *Pannonia* fra 102/103 e 106. Ebbe rapporti di collaborazione con Traiano e Adriano (H. A. v. *Hadr.* 18.1). Potrebbe scaturire qualche importante considerazione sulla durata dell'attività del giurista da quello che allo stato attuale risulta essere solo un indizio sulla datazione del *SC Tertullianum* (che Nerazio mostra di conoscere, cfr. D. 44.2.11 Ulp. 75 *ad ed.*), per ora collocato, senza sicurezza, nel 133. Resta da chiarire se la sua vicinanza al ceto senatorio possa aver avuto un ruolo in alcune sue posizioni dottrinali (D. 27.10.9 Ner. 1 *membr.* L. 5) o in provvedimenti come il senatoconsulto sulla castrazione degli schiavi (D. 48.8.6 Ven. Saturn. 1 *de off. procons.*) promulgato nell'anno in cui egli fu console, sotto Nerva.

Sembra molto ragionevole che Plinio abbia scritto proprio a Nerazio una lettera di raccomandazione (*ep.* 2.13) probabilmente quando il giurista era, nel 100-101, governatore della Germania Inferiore, e che quindi fra loro ci fosse un rapporto di amicizia; su questa base si potrebbero cercare conferme di influenze reciproche o analogie per quanto riguarda la riflessione su temi giuridici, cercando anche per questa via di gettare più luce sui rapporti fra Traiano ed il giurista.

Opere: consistenza dei testi.

Nell'ambito dell'esame analitico di tutte le opere del giurista, che è quanto ci si propone di fare, va affrontato lo studio delle *Membranae* (compreso il problema dei possibili significati del titolo) edite libro per libro o, probabilmente, in blocco in età adrianea e contenenti importanti frammenti come quello tradito in D. 22.6.2 (5 *membr.*) L. 37, di cui non è possibile determinare la cronologia. È certamente l'opera di cui si hanno più testimonianze: Lenel ne riporta 60 quasi tutte provenienti dai *Digesta* (a parte D. 7.1.12 pr. Ulp. 17 *ad Sab.* L. 17, cfr. Vat. F. 71) comprese le citazioni indirette (sia dei 7 libri che di libri non precisati). A queste va aggiunta una brevissima e non ben determinabile citazione in un papiro edito nel 1996 (*BKT IX* nr. 201) di cui si sono di recente occupati S. Ammirati e C. Cascione. Più ampia l'attribuzione di Bremer che riferiva a quest'opera 65 frammenti. I brani delle *Membranae* a noi pervenuti trattano di materia processuale, di diritti reali (ad es. il III libro, quello con più testimonianze, su *ususfructus* e *servitutes*), di materia successoria (in particolare il VII libro), e di obbligazioni (specialmente il V libro). Rispetto a questi, sono in numero minore i passi su *personae* e dote.

Lenel riporta 2 soli frammenti delle *Epistulae*, su legato riguardante *instructus fundus* e *domus instructa*, e *locatio conductio* di un fondo. Bremer ne aggiungeva un altro, D. 35.1.112.3 Pomp. 12 *epist.* L. 98 che invece Lenel attribuisce ai *Responsorum libri* (*Priscus respondit ...*).

Dei XV *Regularum libri* sono pervenuti, tramite i *Digesta*, 7 frammenti (dai libri 3, 4, 5, 6, 10) che trattano di diritti reali, *fideicommissa*, tutela, obbligazioni; va di certo ricordato il problema sollevato da Lenel, sull'ordine della materia seguito in quest'opera (anch'essa dal titolo significativo): ciò costituirà oggetto di esame.

Quanto ai III *Responsorum libri*, la consistenza numerica dei brani pervenuti è più significativa; complessivamente Lenel ne riporta 20 tratti (direttamente o indirettamente) dai primi due *libri*: non tutti pervenuti attraverso i *Digesta*, ma anche da Vat. F., come L. 72 Ulp. 17 *ad Sab.* (che si trova solo in Vat. F. 75); altri da entrambe le opere come L. 73, in Vat. Fr. 78, 79 e D. 7.2.3 pr. Ulp. 17 *ad Sab.* Vanno aggiunti altri 10 frammenti da libri non identificabili. Molto differente la ricostruzione che Bremer proponeva, non solo rispetto all'ordine dei brani, ma anche perché distingueva i *Responsa* dai *Responsorum libri*, attribuendo ai primi solo 2 frammenti: D. 37.12.5 Pap. 11 *quaest.* (corrispondente a L. 172, messo fra le citazioni provenienti da altri giuristi *non indicato libro*) e D. 50.17.191 Cels. 33 *dig.* L. 101, collocato nella *Palingenesia* alla fine dei *Responsorum libri*, fra i brani *ex libris incertis*. Obbligazioni (I libro) e successioni (dal II libro 4 brani sui *legata*) sono i temi affrontati.

Del *liber de nuptiis* che Gellio attribuisce a Nerazio (parlando di *sponsalia*) e dei *libri ex Plautio* ricordati da Ulpiano (a proposito di *servitutes*) rimangono rispettivamente due testimonianze (Gell. 4.4. L. 63 e D. 8.3.5.1 Ulp. 17 *ad ed.* L. 64).

Infine a prescindere da un brano di Paolo (D. 22.1.14.1 Paul. 14 *resp.* L. 102) che ricorda un *libro primo* di un'opera imprecisata, abbiamo 86 citazioni (L. 103-188) di cui non è indicata l'opera di provenienza, fatte da altri giuristi (fra cui prevale nettamente Ulpiano, che è, in generale, l'autore che più cita Nerazio, 68 volte). I brani provengono quasi tutti dai *Digesta*, tranne 2 trasmessi solo con i Vat. F.: L. 111 (Vat. F. 85) e L. 116 (Vat. F. 54); uno, L. 110, trasmesso con poche varianti sia da Vat. F. 83 (preferito da Lenel) che da D. 7.2.3.2 Ulp. 17 *ad Sab.*; un altro (L. 119) da D. 9.2.27.9 Ulp. 18 *ad ed.* e Coll.12.7.7 (con varianti). Infine, L. 187 e L. 188, trasmessi rispettivamente attraverso Tit. Ulp. 11.28 e Fr. Dosith. 15. In questo gruppo si trovano molti frammenti soprattutto su successioni e obbligazioni; meno numerosi quelli sul processo.

Forse la materia successoria è quella trattata di più, sul totale dei brani traditi. La riflessione di Nerazio verte anche su temi più generali come *ius finitum*, la cui stessa interpretazione da parte degli studiosi moderni non è pacifica (si pensi agli studi di A. Schiavone, D. Nörr e V. Scarano Ussani negli anni '70), e l'*ignorantia iuris*. Tracce di alcune note conclusioni del giurista su tali argomenti sono probabilmente rinvenibili in un rescritto traiano sulla validità del testamento militare, databile fra il 114 e il 116, tradito in D. 29.1.24 Florent. 10 *inst.* (cfr. D. 1.3.21 Ner. 6 *membr.* L. 42), e si può dare un'interpretazione analoga su un rescritto adrianeo (D. 48.8.14 Callistr. 6 *de cognit.*) rispetto a D. 47.2.84 (83) pr. Ner. 1 *resp.* L. 83 (di cui si potrebbe nel caso ipotizzare una datazione) e D. 47.19.6 Paul. 1 *ad Ner.*

Qualche rilievo può avere, nella ricostruzione del pensiero di Nerazio, l'approfondimento di particolarità linguistico-terminologiche, alcune delle quali sembrerebbero tipicamente sue, come l'espressione *proprius est* (come già fu notato da Lenel e ciò potrebbe forse avere qualche relazione col *ius finitum*), *existimatio* (ricollegabile alla riflessione del giurista sulla soggettività o sulla conoscibilità dei fatti o eventualmente, almeno in un caso, D. 38.1.50 Ner. 1 *resp.* L. 81, da sottoporre a verifica, forse attinente ad una visione gerarchica dei rapporti sociali), e *patrimonium* (D. 41.1.14 Ner. 5 *membr.* L. 35).

O. Lenel, *Palingenesia iuris civilis* I (Leipzig 1889) 763-788

F.P. Bremer, *Iurisprudentiae antehadrianae quae supersunt* II.2 (Lipsiae 1901) 286-359

Bibliografia essenziale

- R. Greiner, *Opera Neratii. Drei Textgeschichten* (Karlsruhe 1973) [con la rec. di A.M. Honoré, *A study of Neratius and a reflection on method*, in *TR* (1975) 225 s.]
- B.W. Mittelsten Scheid, *Die Vorliebe des L. Neratius Priscus für das Subjektive* - diss. (Heidelberg 1976)
- V. Scarano Ussani, *Valori e storia nella cultura giuridica fra Nerva e Adriano. Studi su Nerazio e Celso* (Napoli 1979)
- F.P. Casavola, *Giuristi adrianei* (Napoli 1980) 49 ss., ivi: *Note di prosopografia e bibliografia a c. di G. De Cristofaro*, 272-278
- V. Scarano Ussani, *Empiria e dogmi. La scuola proculiana fra Nerva e Adriano* (Torino 1989) con altra bibl.
- J. Maifeld, *Die aequitas bei L. Neratius Priscus* (Trier 1991)
- S. Nappi, *Ius finitum*, in *Labeo* 43 (1997) 30-69, ripreso con poche variazioni in Id., *Ius finitum* (Bari 2005)
- A. Schiavone, *Ius. L'invenzione del diritto in Occidente* (Torino 2005) 320 ss., con altra bibl.
- G. Camodeca, *Il giurista L. Neratius Priscus cos. suff. 97: nuovi dati su carriera e famiglia*, in *SDHI* 73 (2007) 291-311, con altra bibl.

Sergio Castagnetti